

L'ESPERTO RISPONDE

Da socio di una delle più giovani Associazioni bridgistiche della mia città, mi entusiasmo alla comunicazione che fra pochi giorni avranno inizio i Campionati Societari che vedranno le une contro le altre armate (di carte e licite) le Associazioni presenti.

I preparativi sono febbrili e le ricerche nella Sezioni cui appartengo, per approntare fra gli iscritti una formazione competitiva dà luogo anche a qualche malcontento per esclusioni non meritate e per convocazioni prese per alcuni a cuor leggero.

Ma ecco! Finalmente le scelte sono fatte, gli elementi sono finalmente selezionati e si aspetta di verificarne la bravura nei confronti con le altre formazioni. Ma insomma, perché emozionarsi? In fondo sono solo le eliminatorie per una possibile promozione in Serie C. Gli elementi che andremo ad incontrare, se pur dotati di maggiore esperienza non possono certo essere dei Belladonna, o dei Fantoni.

Con questa convinzione ci prepariamo al primo incontro, sappiamo che nel primo incontro ci confronteremo con un Circolo che come il ns. non ha illustri trascorsi e fiduciosi ci presentiamo. Toh! Ma io quello lo conosco, se non sbaglio è un prima categoria, ma no sicuramente sto pigliando un abbaglio, è possibile che un giocatore di così grande prestigio si abbassi a giocare un incontro di Promozione? Ma sì è proprio lui, penso tra me e me sarà un'eccezione per rafforzare una squadra che ha bisogno di qualche puntello. Ma ecco che ti arriva un altro pezzo da novanta, anche questo componente la squadra avversaria; le mie gambe cominciano a tremare, non credo ai miei occhi e stupisco quando di lì a poco vedo che l'intera squadra avversaria è composta di giocatori di prima categoria. Pur essendo un semplice spettatore, tifoso della squadra del mio Club, resto spiacevolmente amareggiato nel vedere la disparità di valori tra i miei beniamini e gli avversari, e la mia amarezza diventa stupore quando apprendo che tutti questi Campioni sono in prestito all'Associazione con cui andremo a confrontarci. Ma c'è di più, tutto quanto sta accadendo, che ha dell'incredibile, è perfettamente legale!!

Regolamento alla mano per partecipare a questo tipo di Campionato Societario non è necessario far parte della Società per la quale si gareggia e pur trattandosi di una semplice eliminatoria per la qualificazione in Serie C i giocatori, parlo di quelli di prima categoria, non hanno alcuna limitazione, se non quella morale, di partecipare ad un campionato che non appartiene loro.

La situazione si ripete anche negli incontri successivi con le altre Associazioni.

Gli interrogativi a questo punto sono tanti e a quelli già esposti aggiungo il più incomprensibile, quale interesse ha la Federazione ad avallare la partecipazione di Associazioni che solo sulla carta svolgono un'attività bridgistica ed agonistica, (qualche sporadico torneo nel corso dell'anno) e che si avvalgono dei cosiddetti prestiti nella totalità dei componenti la squadra e conquistare un effimero e non leale successo?

Giuseppe Barone

Risponde Niki Di Fabio Direttore della rivista Bridge d'Italia

Con una prosa avvincente ed incalzante, Giuseppe Barone ci regala alcuni interessanti quesiti, tutt'altro che peregrini, legati a quella che può a ragione definirsi una delle manifestazioni di maggior successo pensate e realizzate dalla Federazione per le Società Sportive, appunto il Campionato Societario.

Sommessamente credo che tutto potrà ridursi ad una più accurata previsione regolamentare, al fine di ovviare a ciò che appare come un esempio di scarsa sportività.

Qualche riflessione però va fatta. L'istituto del prestito liberalizzato per i Campionati Societari ne ha determinato il successo dal momento che molte Società non avrebbero, fisicamente, avuto il "materiale umano" da mandare in campo. Il che equivale a dire, senza i prestiti il Campionato non decollava. Naturalmente poi, ci conosciamo, disponendo di una norma permissiva, non ci siamo più di tanto chiesti quanto spirito sportivo ci fosse nel farsi prestare e schierare giocatori di 1° Categoria anche in Promozione. Probabilmente è il frutto della cultura imperante in qualche altro sport che

privilegia il risultato e certamente più di un responsabile di Associazione si sarà detto che dovendoli prendere in prestito, tanto valeva procurarsi il meglio sulla piazza.

Ribadisco, serve e lo lascio agli esperti del settore, solo una registratina al regolamento (che magari potrebbe prevedere prestiti in Promozione col limite ai 3° Categoria) per far sì che il successo di partecipazione e di interesse che è sotto gli occhi di tutti per questo campionato possa essere anche una gratificazione sportiva per tutti i partecipanti.